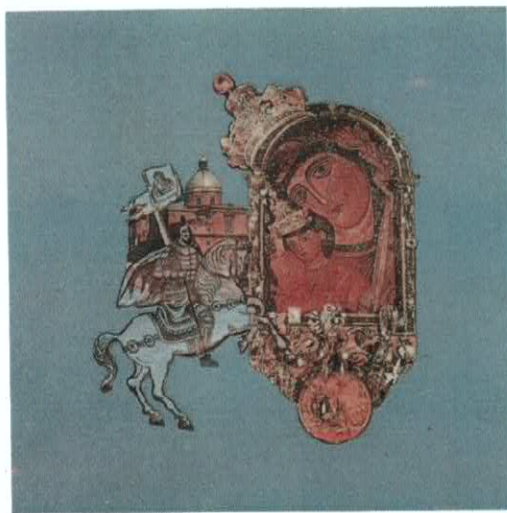


Litterio Villari

**Storia Ecclesiastica
della città
di Piazza Armerina**



SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

TRATTO DA:

LITTERIO VILLARI

"STORIA ECCLESIASTICA
DELLA
CITTA'
DI PIAZZA
ARMERINA"

SOCIETA' MESSINESE DI

STORIA PATRIA

1988

Capitolo XI

I GESUITI

Premessa

La città di Piazza ebbe nel 1600 una Casa Professa della Compagnia di Gesù che venne mutata nel 1616 in *Collegio di Studi* "per l'estrema necessità che aveva d'istruire i figliuoli nella dottrina e costumi". Successivamente volle che i corsi umanistici del suo collegio fossero completati con i corsi filosofico e teologico, ottenendo a tale scopo un *Seminario o Università degli Studi* che nel 1692 ebbe la potestà "a dar grado conforme i privilegi della Compagnia".

La storia delle due fondazioni, Collegio e Seminario, è stata narrata da Emanuele Aguilera e da Giovanni Paolo Chiarandà¹, padri professori della Compagnia; qui ci corre l'obbligo di riferire, in poche parole, le molte vicissitudini sopportate dai Piazzesi prima d'ottenere le ambite istituzioni.

1. La Fondazione della Casa

Fin dal 1580 il nobile piazzese Francesco Gaffore o Gaffuri aveva posto a disposizione della Compagnia i suoi beni per la erezione in Piazza di un collegio. La generosa offerta certamente non risultò sufficiente a coprire le grandi spese occorrenti per la costruzione e la dotazione dell'istituto. Pertanto un decennio dopo il barone Marco Trigona, poi fondatore del Duomo, inviò propri rappresentanti a Caltagirone prima ed a Palermo poi per studiare nel concreto la possibilità di realizzare l'opera. I tentativi risultarono infruttuosi ed il nostro Barone, ormai avanzato negli anni, destinò tutte le sue cospicue sostanze alla costruzione del Duomo, vanto di Piazza ed insigne monumento architettonico di Sicilia.

Ma i Piazzesi, che avevano a cuore il problema dell'istruzione dei figli, non si diedero per vinti: rivoltisi al viceré Lorenzo Suarez de Figueroa y Cordoba, duca di Feria², ottennero che il Padre Provinciale Gian Bat-

¹ CHIARANDÀ, p. 222.

² E. AGUILERA, *Provinciae Siculae Societatis Jesu ortus et res gestae*, n. 2, I, Panormi 1737, p. 49 II, Panormi 1740, p. 439.

L'Enciclopedia Univ. Illustrada, IXVII, Bilbao 1927, p. 1428 indica la presenza in Italia del Vice-

tista Carminata inviase nella nostra città un piccolo nucleo di Padri con il compito di studiare ed avviare la fondazione del collegio. Il 15 settembre dell'anno 1600³ sei Padri Gesuiti entrarono in Piazza accolti da generale letizia e da una sentita aspettativa. Guidava quel piccolo nucleo il P. Giovanni Catalano, piazzese, il quale appena giunto veniva incaricato della direzione e della organizzazione delle opere per l'erigendo collegio.

Il Catalano si distinse subito per profonda preparazione teologica, per appassionata e penetrante predicazione e sopra tutto per la continua, intensa cura delle anime; il suo apostolato, ricco di toccanti ed edificanti episodi, è ampiamente ricordato sia dall'Aguilera che dal nostro Chiarandà⁴.

Tuttavia fra tante significative opere spirituali la piccola comunità, assai cara alla città, passava momenti di grandi tribolazioni. I lavori per la costruzione dell'edificio andavano a rilento, i mezzi finanziari non erano sufficienti, le privazioni erano tante. Il nostro P. Catalano, sovraccaricato da grandi responsabilità, dal massacrante diuturno lavoro, si ammalava seriamente e dopo breve degenza in data 9 ottobre 1602 rendeva la sua bell'anima a Dio, all'età di 44 anni⁵.

Con la sua scomparsa il nuovo Provinciale di Sicilia, P. Domenico Candela, richiamò a Palermo la piccola comunità, decretando la chiusura della Casa piazzese per inadeguatezza di mezzi. A tale decreto i cittadini di Piazza — che avevano visto in quella Casa un collegio in fieri — ne rimasero assai contrariati e subito tentarono con ogni mezzo di riavere i religiosi; ma P. Candela — spalleggiato dal Preposito Generale P. Claudio Acquaviva — fu irremovibile ed a quei cittadini che invocarono una Casa Professa, in luogo del Collegio, rispose che non poteva concedere alla nostra città un istituto che traeva sostentamento esclusivamente dall'elemosina e dalla ge-

nerosità del popolo, dal momento che a Roma, a Venezia ed a Palermo uguali istituti vivevano assai precariamente⁶.

Il deciso diniego del Candela favorì l'unione dei cittadini di Piazza, i quali decisero di operare concordemente e di realizzare nel più breve tempo possibile gli edifici e gli strumenti necessari per il funzionamento del Collegio.

Il Comune offrì 10.000 scudi, molti ricchi cittadini aumentarono detta disponibilità con disposizioni testamentarie e con generose contribuzioni.

Nell'anno 1605 lo stato dei lavori edili era assai avanzato ed i Piazzesi, rivoltisi al nuovo Provinciale, P. Giacomo Dominici, ottennero, non il Collegio, ma una Casa Professa, la terza di Sicilia e la prima ad essere dedicata al Fondatore della Compagnia (S. Ignazio), non ancora salito — in quel tempo — agli onori degli altari⁷.

Così in quello stesso anno rientrava in città altro piccolo nucleo di Padri della Compagnia, composto dal celebre Padre Giovanni Battista Carminata, già Provinciale di Sicilia e Vice Assistente d'Italia, incaricato della direzione della nuova Casa Professa, dal P. Gaspare Parainfo, noto nell'Isola per la mirabile forza del suo predicare, dai Padri Giovanni Trigona, piazzese, e Giovanni Silvestri, chiarissimi per dottrina e per eloquenza. I quattro ben presto si misero al lavoro ed i frutti del loro apostolato furono decisamente sorprendenti.

Tuttavia occorre aggiungere che la nuova Casa Professa, se aveva riportato nella nostra città i Padri Gesuiti, non rispondeva ancora alle vive aspettative dei Piazzesi. In sostanza si aumentava, sia pure di poche unità, la già numerosa famiglia dei religiosi, senza ricevere alcun beneficio nei riguardi dell'istruzione dei giovani.

La città, prima di vedere operare il suo Collegio, dovette attendere ancora un decennio, durante il quale sia i quattro Padri sopra ricordati, sia altri venuti dopo, svolsero un'attività pastorale appassionata e molteplice, indirizzata all'assistenza degli infermi e dei carcerati ed alla elevazione religiosa, morale e civile della popolazione.

⁶ AGUILERA, I, p. 439.

⁷ *Ivi*, p. 489.

³ Duca di Ferrìa dalla fine del sec. XVI al 1602. Pertanto i fatti che l'Aguilera ascrive all'anno 1602 devono essere riferiti al 1600, perché il 1600 è l'anno primo di governo del Viceré Suarez.

⁴ Deve intendersi 1600 e non 1602, come dà l'Aguilera, per quanto detto nella precedente nota.

⁵ CHIARANDÀ e AGUILERA, *o.c.*

⁶ AGUILERA, I, p. 442. Per la data di morte del Catalano vedi A.G.S.J. - *Sicula Catal. Domus Proissa Platensis* (a. 1602).

In quegli anni si assistette per il paziente e proficuo ministero di quei Padri:

- alla istituzione di tre congregazioni,
- alla conversione di molti cittadini,
- all'ordinazione sacerdotale dei nobili Pietro Calascibetta, settantenne, e di Andrea Trigona nella maturità degli anni,
- alla restaurazione ed alla nuova attività del Ritiro delle Donne Penitente, per l'opera dinamica del P. Gaspare Parani⁸.

Tutta questa intensa operosità dei Pari Gesuiti infiammava ed innamora i Piazzesi alla religione del Loyola, ma al tempo stesso li spronava a perseverare nella prima richiesta. Infatti essi dicevano che avrebbero avuto con il Collegio gli stessi vantaggi spirituali della Casa Professa più quelli relativi all'istruzione dei figli.

Per tale interesse nel 1611 il Comune, avendo stanziato la somma di 13.000 scudi, inoltrava a Roma al Preposito Generale, P. Claudio Acquaviva, una nuova richiesta, favorevolmente annotata dall'allora Preposito della Casa di Piazza, P. Giuseppe Grillo⁹ e dal Provinciale di Sicilia, P. Giordano Cascino, palermitano¹⁰.

Presso la Curia Generalizia la pratica ebbe un iter assai lento. Innanzi tutto si dovette procedere all'esame ed alla approvazione degli atti notarili e degli accordi relativi alla sistemazione finanziaria e patrimoniale della nuova fondazione, poi — secondo la prassi seguita in simili casi — fu necessario richiedere a tutti i Provinciali sparsi per l'orbe cattolico, il parere sull'opportunità di mutare in collegio la casa professa di Piazza.

Riportiamo qui di seguito un documento conservato nell'archivio della Casa Generalizia, nel quale si ritrovano i motivi del mutamento:

«La città di Piazza in Sicilia lungo tempo ha desiderato d'haver un collegio della compagnia per l'estrema necessità che ha d'istruire i figliuoli nella dottrina e costumi, però non lo potea d'ottenere si contentò d'havere una Casa Professa e l'ottenne da 9 anni in qua, nel qual tempo s'è provato e visto chiaramente due cose:

Una che il bisogno di Collegio e scuole è grave per essere molto popolosa et i giovani di buona indole, e con gran penuria di maestri, e si può cavare gran servizio di Dio ed aiutarli che altrimenti li perdemo, e per la città non havendo questo beneficio delle scuole gli pare haver niente da noi, poichè confessioni e pulche si bada gli altri;

L'altra che la Casa Professa non può sussistere e saria necessario levarla con poca edificazione già che ci semo, indi si muta in Collegio per questa ragione e perchè i particolari (i cittadini) non hanno molto in uso di dar limosina che possa bastare...»¹¹.

Il Padre Claudio Acquaviva, preposito generale, esaminati i pareri dei Provinciali — tutti favorevoli —, constatato che le somme offerte dal Comune e dai cittadini di Piazza erano tali da garantire il mantenimento dei Padri, accolse i voti e nei primi giorni dell'anno 1615 decretò il mutamento della Casa Professa in Collegio.

2. Il Collegio

Un anno dopo, nel 1616, tutto era pronto: locali, attrezzature didattiche, scuole e congregazioni. Si inaugurava l'anno scolastico alla presenza delle autorità cittadine e di molti genitori con una appassionata e dotta prolusione del rettore, il piazzese Giovanni Trigona.

Il nuovo collegio aveva gli *Studia Inferiora* che comprendevano, secondo la nota "Ratio atque Institutio Studiorum Societatis Jesu" dettata dal P. Generale Claudio Acquaviva nel 1586, cinque scuole, nelle quali venivano insegnati la grammatica, le umane lettere, la retorica, il latino, il greco, l'ebraico ed altre discipline. Esse erano:

- 1^a infima grammaticae (due classi)
- 2^a media grammaticae (due classi)
- 3^a suprema grammaticae (due classi)
- 4^a humanorum litterarum (due classi)
- 5^a rhetoricae (una classe)¹².

¹¹ A.G.S.J. - *Siculae Fundationes IX*, Coll. Platense, p. 190, a. 1614.

¹² L. LUKACS, *Monumenta Paedagogica Societatis Jesu*, I, Romae 1965, p. 94 e ss. riporta l'organizzazione degli studi del primo e prototipo collegio di Messina. Le scuole restano le stesse sebbene con un diverso numero di classi.

⁸ CHIARANDA, p. 233 e AGUILERA, II, p. 54 e ss.

⁹ AGUILERA, II, p. 49.

¹⁰ *Ivi*, p. 305.

Pertanto il nostro collegio attuava un corso umanistico di studi corrispondente alle scuole elementari ed al ginnasio, offrendo ai giovani dell'epoca in parte i vantaggi dell'antico *Studium Publicum Dominicanum* che aveva anche il corso d'insegnamento filosofico o delle arti e che dava ad ogni studente il diploma di maestro d'arte ed anche l'accesso alle facoltà di teologia, di medicina e di giurisprudenza.

I Piazzesi accolsero il collegio che iniziò ad operare egregiamente, ma non cessarono di agire per riavere il corso filosofico o delle arti che nell'ordinamento degli studi della Compagnia di Gesù era incluso negli *Studia Superioriora*, vale a dire negli Studi Generali o Studi Universitari.

3. Il Seminario o Università di Studi

Nell'anno 1666 don Antonino Chiarandà, giureconsulto, poi sacerdote e commissario ordinario del Tribunale del S. Ufficio di Piazza, con atto del notaio Angelo Truglio del 2 giugno, lasciò tutti i suoi beni immobili, siti nei territori di Piazza e di Caltagirone, ad un Seminario od Università degli Studi da fondarsi nella città di Piazza a cura dei Gesuiti o dei Padri Teatini nel caso di un rifiuto dei primi¹³.

Diede incarico per l'esecuzione a due fidecommissari secolari, ai quali fra l'altro ordinò di capitalizzare i frutti dei suoi beni immobili in modo da costituire una rendita annua di 1500 scudi, necessaria al mantenimento dei professori e degli alunni del costituendo Seminario. Tre giorni prima di morire, e cioè l'11 luglio 1666, con un codicillo — seu atto extra — del notaio Giovanni Caltagirone sostituì i due fidecommissari secolari con un esecutore testamentario dotato di ampi poteri che nominò nella persona del fratello minore Giovanni Paolo, padre professore della Compagnia di Gesù¹⁴.

Dispose altresì che, se entro 15 anni non fosse stato possibile accumulare i 1500 scudi di rendita annua, il Collegio ereditasse tutti i suoi beni

esistenti nel Comune di Piazza, con la condizione che gli venisse attribuito il titolo di «Fondatore». Precisò poi, che i proventi dei beni siti nel territorio di Caltagirone «s'havessero accumulare per impiegarsi in comprare di beni stabili o rendite sino a tanto ascendessero dette rendite a scudi 750 annui, quale rendita compita dovea restare per il mantenimento del Seminario da fondarsi»¹⁵.

Trascorsi quindici anni senza essere stato realizzato l'accumulo dei 1500 scudi di rendita, il rettore del Collegio, P. Pietro Raymundo, chiese ed ottenne d'entrare in possesso dei beni siti nel territorio di Piazza. Il relativo atto fu stipulato dal not. Antonino Porcelli in data 14 aprile 1683 e subito dopo su proposta del Provinciale di Sicilia, P. Giuseppe Lauria, il Preposito Generale della Compagnia, P. Carlo de Noyelle, attribuì ad Antonino Chiarandà il titolo di «fondatore» del Collegio di Piazza¹⁶.

Subito dopo sorsero delle contestazioni poco edificanti che si aggiunsero ad altre che il Padre Giovanni Paolo Chiarandà sopportava fin dalla morte del fratello. Allora, nel 1666, il rettore dell'epoca, il piazzese P. Carlo Trigona, fu «inimicissimo del testatore» perché pretendendo con ostinazione un testamento senza clausole impegnative riuscì a porre per lunghi anni tutta la questione sotto una falsa luce; nel 1683, il P. Raymundo contestava all'esecutore testamentario il fatto di accumulare per l'erigendo seminario le rendite di 40 scudi provenienti dai mulini «Berretta»¹⁷ e «Rognoso»¹⁸ siti nel territorio di Piazza, ma acquistati con le rendite dei beni esistenti a Caltagirone. La controversia fu risolta salomonicamente: un mulino al Collegio e l'altro all'erigendo Seminario¹⁹.

Nel triennio 1686-89 fu rettore del nostro Collegio il piazzese P. Domenico Bandini, uomo assai ricco di dottrina, facendo predicatore, ma pen-

¹⁵ *Ivi*. Fra le tante clausole quelle relative alla concessione di un vitalizio di 10 scudi annui ad una sorella monaca in S. Chiara; di dire 33 messe, più una cantata, nel giorno anniversario di sua morte.
¹⁶ *Ivi*.

¹⁷ Il mulino «Berretta» era sito fra Indirizzo e S. Maria di Gesù.

¹⁸ Il mulino «Rognoso» trovavasi all'Indirizzo vicino alla confluenza fra valle Canali e valle Rocca (zona odierna delle vasche di depurazione).

¹⁹ *Ivi*, come nota 13.

¹³ A. G. S. J., *Sic. Fund.*, p. 42 e ss.

¹⁴ *Ivi*. Furono testimoni al codicillo il notaio Giuseppe Barbatro ed i sacerdoti Francesco Marchese (poi biografo del Chiarandà), Antonio Sciortino, Francesco Giusto ed Ottavio Caldarera.

simo amministratore di beni. Nel 1687, senza un particolare scopo, effettuò l'alienazione di una bottega, di un palazzo e di un giardino, decurtando le rendite e rendendo passivo il bilancio del Collegio²⁰. Il Preposito Generale del tempo, P. Thirso Gonzales, se ne preoccupò vivamente, per cui ordinò di passare al Collegio di Piazza tutte le rendite annuali dell'eredità del Padre Panitteri²¹.

Tale circostanza favorì la soluzione della controversia col Chiarandà per l'istituzione del Seminario. Infatti nei primi mesi del 1689 venne a Piazza il Padre Visitatore Francesco Guarini, il quale, rendendosi conto di quanto pretestuose erano state le argomentazioni a suo tempo addotte dal rettore Carlo Trigona²², diede disposizioni per sanare il passivo dell'amministrazione Bandini e per annettere i beni dell'eredità Chiarandà, siti in territorio di Caltagirone. Nel contempo inoltrò proposta al Padre Provinciale Luigi Fardella di accogliere in toto le clausole testamentarie di Antonino Chiarandà e quindi di istituire il Seminario o Studio Generale²³.

La proposta fu felicemente accolta, per cui a partire dall'anno accademico 1689-90 al Collegio di Piazza venne annesso il corso filosofico o delle arti ed il corso teologico²⁴. Due anni dopo, nei primi mesi del 1692, il Preposito Generale, Padre Gonzales, concesse al nuovo Seminario il privilegio dell'addottorato in Teologia; nell'occasione il rettore del Collegio assunse anche la carica di «*Studiorum Praefectus*»²⁵.

Grande gaudio fu in Padre Giovanni Paolo Chiarandà per aver visto premiata la sua ultraventennale fatica; grandissimo gaudio si diffuse nelle popolazioni di Piazza e della sua estesa Comarca, tant'è che il Senato della città ed il Capitolo del Duomo (oggi Cattedrale) sentirono il bisogno di ester-

nare sentimenti di gioia e di vivo ringraziamento al Preposito Generale. Quest'ultimo con lettere datate Roma 6 ottobre 1692 dava cortese riscontro alle due istituzioni cittadine²⁶. La lettera indirizzata al Senato della città è la seguente:

“AL SENATO D.O. PIAZZA

Se per eccesso di gentilezze dichiarano le LL.SS.II. onorata cotesta città col privilegio dell'addottorato concesso al vostro Collegio, io per debito rigoroso confesso Loro l'onore singolare che ricevo nel gradimento sì cortese che me ne pongo LL.SS.II. in questo suo umanissimo figlio; e a mirare di questo vanto quelle grazie più rivelate che sono dovute a sì generosa cortesia.

Ambisco sommamente di corrispondere a questi atti di benignità con l'impiego di mia servitù nei loro comandi dei quali supplicando le LL.SS.II. profondamente riverisco. Thirso Gonzales”

A seguito del decreto del preposito generale Thirso Gonzales il corso degli studi del Collegio-Seminario di Piazza ebbe il seguente ordinamento: *Studia Inferiora* (collegio) comprendevano il corso *umanistico* con le cinque scuole già elencate. *Studia Superiora* (Seminario o Università degli Studi) comprendevano:

— il corso *filosofico o delle arti* detto anche facoltà di filosofia o “studium artium et naturalium”. Aveva la durata di tre anni e lo scopo di istruire i giovani laici o religiosi alle facoltà superiori; mirava altresì a formare dei buoni Chimici o dei perfetti Astrologi oppure dei valenti Fisici (cioè conoscitori abili dei primi rudimenti di medicina). Per i futuri sacerdoti il corso delle arti rappresentava un completamento di cultura col perfezionarsi nelle varie branche delle scienze.

Le materie fondamentali erano: la logica, la fisica, l'astrologia o fisica particolare, la teologia naturale o metafisica e la teologia etica o morale.

I giovani che ultimavano il corso con esito positivo venivano dichiarati “maestri d'arte” ed avevano la possibilità di esercitare l'arte o la professione oppure di iscriversi alle facoltà superiori di Teologia, di Medicina e di Giurisprudenza.

²⁰ A.G.S.J. - *Sicula Epistol. General.* vol. 30-32 (1688-1690), data 8 marzo 1688, p. 42.

²¹ *Ivi.*

²² F. MARCHESI, *La chiarezza oscurata per la morte del D.D. Antonino Chiarandà etc.*, Messina 1695, pp. 42-43. Per la pretestuosa campagna condotta dal P. Carlo Trigona si vedano i volumi 19-20-21-22 di *Sicula Epistol. General.* citati.

²³ *Ivi.*

²⁴ A.G.S.J. - *Catalogus Brevis Provinciae Siculae (Sic. 163)*, p. 137 e p. 294.

²⁵ *Ivi.*

— *il corso teologico*, detto anche facoltà di teologia o studio delle Sentenze, della Teologia e delle Sacre Scritture.

La durata era di quattro anni, durante i quali gli allievi apprendevano la teologia morale, la teologia dogmatica, il diritto civile, la storia ecclesiastica, ambi le leggi, la dottrina dei tempi (studio del calendario), le lingue latina, greca, ebraica ed aramaica.

Al termine del corso i giovani conseguivano il dottorato in teologia.

Col suddetto ordine degli studi il Collegio-Seminario di Piazza operò fino al 1767, anno in cui i Gesuiti furono espulsi dai regni di Sicilia e di Napoli²⁷, con la confisca dei loro beni.

Una precisazione. L'Areneo rimase chiuso dal 1716 al 1720 per la nota controversia liparitana. I dieci Padri lettori furono allora costretti ad emigrare nella provincia romana perché tutti disobbedienti alle ordinanze del Viceré. Dopo tale circostanza riprese la sua attività che concluse nell'anno 1767 suddetto.

4. *L'Accademia degli Studi*

Cacciati i Gesuiti dal Regno, re Ferdinando di Borbone con due cessioni, la prima del 1° agosto 1778 e la seconda del 29 marzo 1779, assegnò sui beni confiscati all'Ordine religioso la somma di onze 5930 per l'insegnamento pubblico.

La Deputazione dei Regi Studi, avuto il suddetto finanziamento, ordinò l'apertura di scuole elementari presso le case religiose di tutti i Comuni del Regno; inoltre ordinò la riapertura del convitto dei nobili "Real Ferdinando" di Palermo, già retto dai Gesuiti. Sempre la stessa Deputazione chiese al Re di riaprire il Collegio-Università di Palermo col nome di *Accademia degli Studi* e con l'aggiunta di nuove cattedre.

Il Re diede il proprio consenso per cui il 5 novembre 1779 la nuova Accademia fu solennemente aperta alla gioventù studiosa di Sicilia. Due

anni dopo per reale privilegio l'Accademia ottenne anche il diritto di conferire le lauree in teologia, così come lo godevano i Padri Gesuiti nei loro soppressi Collegi con annessa Università degli Studi. Mentre tanto si reattiva a Palermo, i Deputati dei Regi Studi curavano la riapertura delle Accademie degli Studi nelle città di Siracusa, di Trapani, di Caltagirone e di Piazza, nonché istituivano quella nuova di Acireale. Ciascuna Accademia aveva:

— *il corso di filosofia o delle arti* con gli insegnamenti o cattedre di grammatica, retorica, fisica, logica, geometria, metafisica ed altre;

— *il corso di studi superiori* con le cattedre di teologia, di medicina e di giurisprudenza.

Tutte le suddette discipline vennero divise in quattro classi o facoltà: la teologica, la legale, la medica e la filosofica o delle arti. I corsi di filosofia, di giurisprudenza e di medicina erano triennali, il corso di teologia era invece quinquennale.

Per il corso delle arti o filosofico si concedevano licenze; per il corso teologico si ottenevano baccellierato, licenze e laurea; per la medicina e per la giurisprudenza venivano rilasciati attestati di studio, perché la laurea in ciascuna di tali discipline veniva conferita esclusivamente dall'Università o Studio Generale di Catania. Nella nostra città di Piazza l'Accademia, strutturata come si è detto sopra, iniziò i corsi regolari con l'anno accademico 1780-81 sotto la cura e la direzione dei Padri Domenicani, i quali nell'occasione ottennero parte dei beni confiscati ai Gesuiti e si trasferirono nella sede dell'ex collegio, lasciando disponibili i locali del loro antico priorato di S. Domenico.

Nel 1826 un decreto di re Francesco I di Borbone sopprime le Accademie degli Studi delle suddette città di Siracusa, Trapani, Caltagirone, Piazza ed Acireale, lasciando in esse il solo corso di filosofia o delle arti che chiamò *R. Liceo*.

Così le antiche e gloriose Università gesuitiche, poi Accademie, caddero vittime di un delittuoso riformismo e dell'oscurantismo borbonico; il governo del tempo giustificò il provvedimento con il fatto che:

— le facoltà di medicina e di giurisprudenza si ricollegavano a quelle affini delle due università di Catania e di Palermo uniche autorizzate a mantenere i corsi ed a concedere le lauree;

²⁷ Per i collegi-seminari dei Gesuiti di Sicilia si veda G. DI GIOVANNI, *La storia dei Seminari clementari*, Roma 1747, pp. 92 e ss.; F. SALVO S.J. *Formazione e lavoro nei collegi dei Gesuiti in Sicilia*, in *Atti nostri Amici*, LV, 2 - Palermo 1984, p. 22 e ss. Le città sede dei collegi-Seminari furono Messina, Palermo, Trapani, Siracusa, Caltagirone, Piazza e Modica.

— la facoltà di teologia, di interesse religioso, veniva posta sotto la cura ed il governo dei Vescovi di Sicilia.

5. Il patrimonio delle due istituzioni

Il Collegio iniziò la sua attività didattica e religiosa nell'anno scolastico 1616-17, utilizzando il grande complesso edilizio della Casa Professa, sorto nel 1600 ed intitolato al Fondatore dell'Ordine, Sant'Ignazio di Loyola.

La sua prima dotazione fu di 21.500 scudi, somma notevole, corrispondente a 9316 onze, pari a circa un miliardo di lire dei nostri tempi²⁸.

Riportiamo per intero un documento, datato 28 ottobre 1617 e conservato nell'*Archivio della Curia Generalizia in Roma*, dal quale si ricava il valore della dote, oltreché l'onere assunto dal Comune e dai cittadini di Piazza per ottenere l'istituzione gesuitica:

«La città di Piazza diede alla Compagnia nostra per la Casa Professa della città di Piazza *scudi dieci mila* delli quali s'è comprato il sito del collegio, fatte alcune fabbriche et comprati diversi suppellettili per la chiesa, libreria et altre officine che hoggi servono per il collegio.

Inoltre la medesima città ha *dato scudi dodicimila* per la fondazione del collegio, cioè ogni anno scudi mille, come già ha cominciato a pagare e tutta via sta paghando con mettersi in rendita.

Molti gentilhomini particolari hanno dato con diverse obbligazioni *scudi quattro mila* delli quali già riscontiamo giornalmente le rendite.

Il P. Giovanni Trigona ha dato *scudi tre mila*, delli quali il collegio riscuote ogni anno onze cento di rendita.

Il P. Livio Trigona ha fatto donazione a questo collegio di Piazza di *scudi mille*, quali s'è obbligato pagare il barone della Cimìa, suo fratello.

Alla morte di tre persone conseguirà questo collegio *scudi mille et cinquecento* oltre ad altri lasciti e legati, lasciti in diversi testamenti²⁹.

Col passare degli anni il patrimonio dell'Ente aumentò notevolmente,

sia per lasciti testamentari di ricchi cittadini, sia con assegnazioni di rendite. Così sotto la data del 12 luglio 1624 Sigismonda Buetto, figlia di Scipione e di Elisabetta d'Aidone, baroni d'Azzolina, al momento del suo ritiro nella Congregazione delle Suore di S. Anna, donò al Collegio un tenimento di case in più corpi con cortile, sito nel quartiere di S. Domenico, vicino alla chiesa di S. Maria «Recomendate Senes». Tale donazione fu subito contestata dalla Superiora di S. Anna, suor Caterina Sanfilippo, la quale richiese per la sua Comunità i predetti beni.

Dopo circa quattro anni, il 26 aprile 1628, venne firmata una risoluzione dalla suddetta Superiora e dal rettore del Collegio, padre Pietro Paolo Belli, per la quale tutti i beni della Buetto, stimati in 300 onze, passarono definitivamente al Collegio dei Gesuiti. Controfirmarono l'atto il Sac. Giuseppe d'Assoro, cappellano di S. Anna, le suore Giovanna e Dorotea Calascibetta, sorelle, le suore Giulia ed Antonia Sanfilippo, madre e figlia, e le suore Sicilia (o Cecilia) Bonaccolti e Francesca de Amore, tutte di S. Anna. Da aggiungere che con lo stesso atto tutti i beni della fu Suor Valentia Buetto, stimati in 100 onze, già legati al Collegio piazzese ed anch'essi oggetto di contestazione, passarono definitivamente ai Gesuiti. L'atto fu stipulato dal notaio Vito Gensabella di Piazza alla presenza dei testimoni Bartolomeo Adamo e Francesco de Amore³⁰.

Sempre nello stesso periodo, e precisamente il 10 dicembre 1624, don Asdrubale Trigona, avendo ereditato dalla moglie Giovannella Bonafide la baronia ed il feudo di Campobello (Licata) ed essendo senza figli, dettò un testamento per il quale il Collegio di Piazza, rappresentato dal rettore *pro tempore* Padre Giuseppe Balami, era chiamato erede di alcuni beni allora valutati in 2174 onze.

Tali beni, costituiti da giardini di nocciolieti, da frutteti, da gelsi, da roveri, da pini, da pascoli, da legnatici e da case, pervenivano al Trigona dalla eredità del padre, Ercole, barone di Cimìa, e della madre, Maria Lo Monaco del fu Giuseppe, nobile di Piazza e dei baroni di Baccarato³¹,

²⁸ Oggi il valore di una onza antica corrisponde ad oltre 80.000 lire.

²⁹ *Siculae Fundationes*, cit., a. 1617, p. 190.

³⁰ *Iri*, p. 210.

³¹ Il Lo Monaco ebbero a Piazza in godimento la gabella della carne.

nonché per averli acquistati da tale Giuseppe Scibona e dal notaio Cristoforo Guadagno. Essi erano situati in contrada Aliano e confinavano con le proprietà di Giulia Lagnuso e Sayta, di Giuseppe de Assaro, di Raffaele Mangiapira, del can. Francesco Cirinella e del Monastero di S. Giovanni Evangelista, nonché con la via vicinale.

La stima, trascritta nel testamento, venne effettuata come segue:

- onze 1200 per i giardini di nocciuleti;
 - onze 180 per gli alberi di gelsi;
 - onze 480 per le case;
 - onze 157 per il legnatico;
 - onze 157 per i restanti alberi da legno e da frutto.
- onze 2174 in totale.

Il testamento venne redatto dal notaio Vito Gensabella ed ebbe quali testimoni Giovanni Battista Tirdera, Ascanio Cagno e Rocco Similia³².

Ancora nel 1639 suor Dorotea de Piazza (oggi Piazza) sottoscrisse un atto di donazione al Collegio di una sua casa urbana, alla presenza dei testimoni Matteo Stivala e Paolo de Ognibeni³³.

Poi, il 16 aprile 1646, Giulia Lagnuso, vedova di Andrea Saijta (o Sayta), con atto redatto dal notaio Angelo Truglio, donò al Collegio un podere sito in contrada Piazza Vecchia, confinante con la chiesa del notaio Pietro Castelleri e la vigna di Simone Salerno, nonché la via pubblica³⁴. All'atto presenziarono, per il Collegio, il rettore Geronimo Rayneri e tale Melchiorre Cascio, per la Lagnuso, tali Giuseppe Ursino e Francesco Costa. Il giurato urbano Giuseppe Calascibetta diede la sanzione esecutoria³⁵.

Così stando le cose patrimoniali giunse da Roma nel 1649 l'ordine di compilare una relazione dimostrativa delle rendite e delle spese annue dell'istituto. Lo specchio delle rendite risultò come segue:

— da un podere di 11 salme di terra seminata...	scudi 70
— da una vigna...	scudi 145
— da un frutteto...	scudi 20
— da un bosco di legna da bruciare...	scudi 25
— da un orto...	scudi 12
— da un canneto...	scudi 10
— da fronde di alberi mori...	2
— da pioppeti...	scudi 50
— da nocciuleti (1600 piante)...	scudi 48
— da alberi di pini...	scudi 1
— da alberi di mori neri	scudi 2
— da una vigna di 6000 viti...	scudi 11,6
— da un canneto...	scudi 1
— da un frutteto...	scudi 1
— da un podere a vigna, detto "S. Leonardo" con 3000 viti...	scudi 15
— da un podere di 6000 alberi e di 3000 viti sito alla contrada di Piazza Vecchia...	scudi 25
— da una salma di terra seminata con mori...	scudi 25
— da affitti di case e di botteghe...	scudi 88
— da «bolle» e censi esigibili...	scudi 366,6
— da altre «bolle» esigibili...	scudi 45
	Totale scudi 962,12

Le uscite annue risultarono di scudi 910,17, delle quali 212,6 erano state spese per il vitto ed il vestiario dei 5 soggetti del Collegio (due Padri, un maestro e due coadiutori)³⁶.

Da precisare che nella relazione in parola non risultano i beni del barone Asdrubale Trigona, dato che pervennero al Collegio soltanto nel 1668, anno della morte del predetto barone³⁷.

³⁶ A.G.S.J. - *Case e collegi d'Italia*, a. 1649, p. 85.

³⁷ F. SAN MARTINO DE SPUCCHIES, *Storia dei Feudi e dei titoli nobilitari di Sicilia*, II, Palermo 1924, p. 165.

³² *Sic. Fundationes*, p. 192 e ss.

³³ *Ivi*, p. 220.

³⁴ *Ibi*. La Lagnuso si riservò vita natural durante due mondelli di noci, uno di olive, uno di mandorle, uno "panarello" di uva moscatella, 40 aranci, 40 melogrammi e 30 cotogni ed altra frutta.

³⁵ *Ivi*, p. 222.

Nella seconda metà del sec. XVII il collegio acquisì altri beni dei quali diamo in breve le seguenti notizie: Desiderio Sanfilippo, duca delle Grotte, barone di Sortavilla e della Ganzaria, acquistò la quarta parte delle «decime e tari» del regno di Sicilia per 45.000 scudi, destinando le relative rendite, che ammontavano a circa 1900 scudi annui, per il pane dei poveri, per il maritaggio delle orfane, per celebrazioni di messe, per la cera dell'oratorio delle 40 ore e per altre opere pie attive presso qualsivoglia Ordine religioso della città di Piazza. Nominò fidecommissari — con potestà pari al testatore — Angelico Lauria e Felice Pulice, padri francescani zoccolanti riformati, ed, in caso di morte dei due, il rettore *pro tempore* del Collegio di Piazza, Padre Agostino Ferrugia, al quale, però, il Preposito Generale della Compagnia, P. Goswino Nickel, ordinò — con lettera datata Roma 26 settembre 1652 — di rinunciare al fidecommissariato. Il Padre Ferrugia sottoscrisse l'atto di rinuncia davanti al notaio Angelo Truglio ed alla presenza dei testimoni don Aloisio Bonacolti e Raffaele Scopazzo³⁸.

Paolo Drogo (o Drogho), di antica famiglia normanna e già Giurato di Piazza, dettò un testamento che venne reso pubblico nel trigesimo della sua morte, il 7 gennaio 1656, dal notaio Gaspare de Ansaldo. Lasciò tutti i suoi beni al Collegio, dando però l'usufrutto alla madre, Benvenuta Drogo, e alla morte di lei, al chierico Raffaele Thomasino, figlio di Paolo, «scritto suo», con la condizione che questi celebrasse quotidianamente e per tutta la sua vita messe sull'altare dedicato a San Francesco Saverio nella chiesa del Collegio. I beni del Drogo consistevano:

— in un tenimento con giardini di nocciolati, con frutteti e con acqua, sito in contrada Muliano-Montagna e confinante con le proprietà di Ottavio Zuccaro, di Raffaele Porcello e con le vigne di Battista Salanitaro e di Giacomo Colodoto;

— in caseggiati, posti nel quartiere Castellina e confinanti con le abitazioni del notaio Giuseppe Spanò, di Giacomo Giambertone e degli eredi di Angelo Privitera.

Nel 1658, certamente per la morte della madre del Drogo, il Thoma-

³⁸ *Siculae Fundat.*, cit., pp. 226-230.

sino fece registrare il testamento presso la Corte Giuratoria di Piazza ed il giurato Geronimo Santangelo, assistito dal notaio Giuseppe Barbarotto e dal Maestro Notaio Francesco Naso, lo rese esecutivo³⁹.

Don Vincenzo Ripetta Mangiapira, inserviente (oggi si dice impiegato), e la sorella Francesca, con atto del notaio Giuseppe Spanò del 3 agosto 1680, donarono al Collegio di Piazza tutti i loro beni immobili e mobili. Contraffirmarono l'atto tali Bartolomeo Cianthia, Gaetano Brighino ed il maestro Giuseppe Arena. Il giorno dopo, la Corte Giuratoria lo registrò ed il giurato Vincenzo Spinelli, assistito dal maestro notaio Andrea Militello, lo rese esecutivo⁴⁰.

Altri documenti ci dicono che il Collegio possedeva una vigna in contrada Campazzi⁴¹ e godeva anche di parte del lascito di Padre Antonino Panitteri S.J.⁴². In conclusione alla fine del secolo XVII l'intero patrimonio dell'Istituto si poteva calcolare in circa 25.000 scudi che davano una rendita di oltre 1000 scudi annui.

* * *

Sul patrimonio del Seminario, proveniente dai lasciti di Don Antonio Chiarandà, non ci è pervenuta nessuna elencazione, tuttavia doveva essere assai cospicuo se il testatore pensava di raggiungere in pochi anni una rendita annua di 1500 scudi romani, corrispondenti a 650 onze dell'epoca ed a circa 65 milioni di oggi.

Sulla parte di beni del suddetto patrimonio situata nel territorio della città di Caltagirone nessun accenno nell'inventario compilato nel 1767, all'atto della soppressione della Compagnia di Gesù in Sicilia. Evidentemente era stata alienata completamente prima e con ogni buona probabilità nel corso della ricostruzione della chiesa di S. Ignazio.

³⁹ A.G.S.J. - *Libri degli strumenti* XVI a. 1658 - 20 giugno.

⁴⁰ *Ivi*, XVI - a. 1680 - 3 agosto - p. 165.

⁴¹ *Siculae Fundat.*, cit., p. 246.

⁴² *Libri degli strumenti* - II - a. 1636 - p. 686.

6. Fine di un patrimonio

Nel gennaio del 1693 uno spaventoso terremoto devastò la Sicilia orientale, arrecando nel contempo gravi danni ai palazzi ed ai monumenti notevoli della nostra città. Nell'elenco di questi ultimi troviamo scritto:

«Il Collegio di Piazza fu danneggiato nelle mura e volte di un corridoio e d'alcune camere e vi si veggono molte fessure. La Chiesa però fu talmente scossa che minacciava inreparabilmente rovina. Onde fu mestieri farla buttare a terra da maestri»⁴³.

La ricostruzione della chiesa comportò spese ingenti ed i lavori durarono alcuni decenni⁴⁴, se ancora nel 1748 il rettore P. Pietro Ascenzo diede inizio ai restauri della sala da pranzo (cibarias officinas) e dell'androne con un preventivo di 2000 pezzi d'oro⁴⁵.

Tutto ciò lascia supporre l'alienazione di alcuni beni immobili per far fronte alle spese della ricostruzione e tale supposizione trova validità, laddove si metta in confronto l'elenco dei beni dell'anno 1649 con quello seguente, riferito al 1767, anno della soppressione della Compagnia di Gesù nei due Regni di Sicilia e di Napoli⁴⁶:

Denominazione Immobile	Ettari ca.	Cultura
Giardino di don Angelo	6,4	nocciolo
Chiesa di Aliano	9,2	vigneto
Giardino di Asdrubale	4,4	nocciolo
Chiesa di Bellia	60,5	nocciolo e pioppeto
Chiesa di Mangiapira	10,6	nocciolo e frutteto
Chiesa di Serrafina	80,5	nocciolo e frutteto
Terra di Ramaldo	0,8	nocciolo
Chiesa di San Marco	0,8	
Mulino di Berretta		
Mulino di Rodilosso		

⁴³ *Sicilia Historia*, vol. 185/1 (1670-1737), p. 164.

⁴⁴ Da ricordare l'allontanamento dei Gesuiti da Piazza negli anni 1716-1721 per la controversia lipartiana sorta fra S. Sede e Regno di Sicilia.

⁴⁵ *Sicilia Historia*, vol. 185/II (1748-1749), libro VII. Lo stesso documento ci informa che in quell'anno don Francesco Trigona, barone di Azzolina e di Gallizzi, arricchì la biblioteca del Collegio con molti preziosi libri del valore di 750 pezzi d'oro.

⁴⁶ F. RENDA, *Bernardo Tanucci e i beni dei Gesuiti in Sicilia*, Roma 1974, p. 138.

Dal confronto mancano le terre seminate, le case e le botteghe nonché i poderi di Piazza Vecchia e di Muliano; inoltre deduciamo che la chiesa di Bellia, la chiesa di Serrafina, quella di S. Marco, la terra di Ramaldo o Rambaldo ed i due mulini appartenevano al lascito Chiarandà e quindi al Seminario.

Tuttavia nel 1767 il complesso delle rendite e dei censi dei due Enti (Collegio e Seminario) era ancora considerevole ed ammontava ad onze 619,6 pari a circa 1428 scudi annui⁴⁷.

Con la soppressione della Compagnia il tutto passò alla cosiddetta *Azienda Gesuitica* che, amministrata da una Giunta, ebbe quale principale scopo l'alienazione di tutti i beni dei Gesuiti ed il versamento dei denari ricavati nelle casse dello stato borbonico.

Nell'occasione i beni dei due Enti piazzesi ebbero la seguente sorte⁴⁸:

Denominazione immobile	vendita a		Concessione a moglie (terraggio)
	Cognome	prezzo in onze	
Giardino di Don Angelo			ai contadini N. D'Amico 21,24 V. Pileta M. La Matrina F. Pizzo 10 V. zo e Pietro Paternicò 25,15 P. Maggio 18 N. D'Angelo 70 diversi 0,10 M. Alessi 0,10 B. Sascaro 22 in affitto in enfiteusi al Sac. G. Garritano 32
Chiesa di Aliano Giardino d'Asdrubale		1030	
Chiesa di Mangiapira Chiesa di Serrafina Chiesa di S. Marco Chiesa di Rambaldo Mulino di Berretta Mulino di Rodilosso	Bar Gaetano Trigona di Mandrascale		
Chiesa di Bellia			

⁴⁷ *Ivi*, uno scudo equivaleva a 13 tari. Un onza era formata da 30 tari.

⁴⁸ *Ivi*.

Ma il Comune non disarmò; anche perché non era affatto convinto della bontà della tesi della Compagnia di Gesù così formulata: «il Re ne aveva acquistato il dominio (di tutti i beni, *n.d.a.*) e poi aveale ceduto alla rinata Compagnia per altri usi e bisogni»⁵³.

Ed in verità gli usi ed i bisogni della Compagnia si leggono assai chiaramente nell' o.d.g. della riunione della Giunta Comunale di Piazza del 23 luglio 1861 che trascriviamo integralmente:

«Pro Sindaco-Patrizio Dr. Don Emanuele Lo Giudice assessori Dr. Don Francesco Chiello, Don Vincenzo Lauricella, Don Alceste Roccella, Don Gaetano Muscarà, segretario.

Rivendicazione dei fondi e redditi appartenenti al Seminario fondato dal Sac. Don Antonio Chiarandà che i PP. Gesuiti di Caltanissetta rivolsero a loro esclusivo profitto»⁵⁴.

Ecco gli altri usi e bisogni della Compagnia:

Caltanissetta, già città feudale dei Moncada, sottoposta alla Comarca di Calascibetta, faceva ancora una volta la parte del leone. Nel 1818, approfittando del fatto che i Piazzesi erano indaffarati a risolvere i problemi della nuova Diocesi, tolse il primato di capoluogo di provincia alla città di Piazza che per secoli era stata capoluogo di Comarca, che era decorata del titolo di Senato, che aveva tutti i Tribunali, l'Università degli Studi, la Diocesi e che era posta al centro del nuovo territorio provinciale.

Avvenne allora un fatto singolare: i Tribunali, gli uffici della Comarca, il comando della Legione della Milizia si trasferirono da Piazza a Caltanissetta per dar vita alla nuova provincia, che, nata con un capoluogo povero, cercava di avvantaggiarsi alle spalle dei Comuni più ricchi.

Ma le spoliazioni di Piazza non finirono qui. Con l'accordo dei Gesuiti, incoraggiati in ciò dalla politica dei Borboni, Caltanissetta mise le mani anche sui redditi assai cospicui della fondazione Chiarandà, devolvendoli alla Comunità gesuitica che aveva in città. E, per quanto si possa capire la delicatezza della loro posizione, non si può negare almeno ogget-

Circa i censi esigibili, valutati in 447,27 onze, non si hanno notizie precise; certamente furono riscossi, così come i canoni dei beni immobili, dall'Azienda Gesuitica.

Sui beni confiscati ai Gesuiti re Ferdinando di Borbone assegnò la somma di onze 5930 per l'insegnamento pubblico in tutto il regno di Sicilia⁴⁹.

Il contributo della città di Piazza nella spesa generale per l'istruzione pubblica del Regno fu di 1030 onze (17,3%), ottenute dalla vendita della chiesa della Bellia. Il ricavato delle rendite e dei censi, dei quali usufruiva in precedenza il nostro Collegio-Seminario, continuò ad essere amministrato dall'Azienda Gesuitica fino al 1804, anno in cui re Ferdinando diede il suo assenso al ritorno dei Padri nel regno. Il Narbone afferma che il Re ordinò di utilizzare i beni non alienati dei vari Collegi di Sicilia per il sostentamento delle Case gesuitiche di Palermo e di Messina, «sicché quelle città che riaperiti vollero i loro collegi, dovettero loro assegnare novella dote»⁵⁰.

Non così interpretarono le disposizioni reali il Comune ed il Vescovo di Piazza. Quest'ultimo ebbe subito il pensiero di erigere un Seminario diocesano, pensiero che traeva motivo nella riforma della pubblica istruzione emanata dal Re Francesco I il 16 ottobre del 1825⁵¹.

Ed in verità la città di Piazza perde l'Accademia, resta con uno dei cinque R. Licei di Sicilia (l'antico *Studium Artium*), deve erigere nell'ambito della sua Diocesi il Seminario Clericale, per cui appare logica e giustificata la richiesta delle rendite della fondazione Chiarandà. Con tali motivi il Vescovo di Piazza inoltrò ricorso al Governo, il quale lo rimise alla Provincia Gesuitica di Sicilia per le necessarie delucidazioni. Le cose andarono per le lunghe, come sempre per tutte le cause civili o burocratiche, per cui il Vescovo raccolse i fondi nella città di Piazza (fu istituita dal Comune una tassa speciale) e nei Comuni della Diocesi e con tali disponibilità istituì il Seminario Clericale nel 1859.

L'onere dei cittadini di Piazza fu di lire 41.125 di quei tempi⁵².

⁴⁹ L. SAMPIERO, *La R. Accademia degli Studi di Palermo*, ivi 1888, p. 76.

⁵⁰ A. NARBONE S.J., *Annali Sicili della Compagnia di Gesù*, V, Palermo 1908, p. 279.

⁵¹ *Ibid.*

⁵² *Petizione dei Cittadini di Piazza al Parlamento etc.*, Palermo 1866, p. 10.

⁵³ A. NARBONE, *ivi*.

⁵⁴ *Registro dei Verbali della Giunta Comunale di Piazza*, att. n. 23, anno 1861.

tivamente parlando, che fu un grave errore dei Gesuiti l'aver stornato fondi e redditi, destinati da Piazza all'istruzione della propria gioventù, per utilizzarli soltanto al *sostentamento dei soggetti* della Casa di Caltanissetta. Fu un vero e proprio tradimento delle intenzioni del donatore, per non dir nulla dell'ingiustizia commessa contro Piazza, che, in fondo, subiva una rapina.

Così, la rapacità di Caltanissetta unita alla condiscendenza dei Gesuiti polverizzò, per un cambio di destinazione, un patrimonio enorme, accumulato dal Comune di Piazza e da molti suoi cittadini per il progresso umano e civile dei propri figli; infatti le leggi di soppressione degli Enti religiosi del 1866, incamerarono tutto, salvo le opere di beneficenza e gli istituti di istruzione. Se non ci fosse stato quel mutamento di finalità, la fondazione Chiarandà non sarebbe stata incamerata.

Riflettendo su una storia così triste, nasce spontaneo il desiderio (che noi vorremmo esprimere come vivo auspicio) di un atto di riparazione: che l'Ordine dei Gesuiti, ad oltre un secolo di distanza, istituisse a Piazza Armerina una *sua opera compatibile coi nuovi tempi*. Il nostro pensiero corre a qualche opera tale da riprendere l'attività gloriosa dell'antico Collegio, in cui vennero educati uomini come i Padri Prospero Intorcetta, Filippo Arena, Gaspare Cardamone, Vespasiano Trigona e tanti altri che si distinguono sia nel governo della intera Provincia Sicula che nelle scienze sacre o profane.

7. Professori ed allievi illustri

Con l'istituzione del Collegio, Piazza accolse entro le sue mura sapienti professori della Compagnia che — prodigando tesori di scienza e di dottrina alle giovani generazioni — crearono un semenzaio di menti eccelse, divenute vanto della nostra città.

In appendice riporteremo un elenco quasi completo del corpo dei docenti del Collegio, al momento vogliamo ricordare a parte quegli allievi e quei professori che più si distinsero per intelligenza, per operosità e per cariche ricevute nella Compagnia.

1) P. Filippo ARENA. Nato a Piazza il 1° maggio 1708, venne ammesso nella Compagnia il 14-11-1723. Dopo i suoi studi effettuati a Piazza ed a Messina con grande profitto, insegnò lettere umane e retorica nel nostro Collegio. Indi passò ad insegnare, in vari Col-

legi di Sicilia ed a Malta, la filosofia e la matematica. Alla soppressione dell'Ordine, nel 1767, si trasferì a Roma ove morì nel 1789. Scrisse un trattato di Ottica, uno di Geometria, uno di Fisica, una dissertazione di Geografia ed articoli vari⁵⁵. È famoso nel mondo scientifico per il suo volume — in tre libri — sulla «Natura e Cultura dei Fiori etc», per aver rivelata e descritta per primo l'importanza dell'impollinazione.

2) P. Domenico BANDINI. Nato a Piazza il 17-7-1647, fu allievo e poi rettore del nostro Collegio dal 19-9-1686 al 2-5-1690. Tre volte Visitatore di Sicilia, ne divenne il Provinciale dal 1708 al 1711. Morì a Palermo il 28-12-1717. Diede alle stampe sei pubblicazioni d'argomento religioso⁵⁵.

3) P. Erasmo BOCCADIFUOCO. Piazzese, fu allievo nel nostro Collegio, nel Noviziato di Messina e nel Collegio di Palermo unitamente ai concittadini Liberante Carrera, Giovanni Paolo Chiarandà, Carlo Trigona e Filippo Nobili. Insegnò teologia a Trapani ed a Messina, ove trovavasi nel 1677 anno della sua elezione a Provinciale di Sicilia. Morì nella Casa Professa di Palermo il 1° marzo 1686.

4) P. Francesco BONGIORNO. Rettore, dal 30-10-1678 al 27-3-1683, e successivamente professore di Teologia Morale nel nostro Collegio. Morì a Piazza il 21-9-1716.

5) P. Giovanni Battista CARMINATA. Primo Preposito della nostra Casa Professa, tre volte Provinciale di Sicilia e vice Assistente d'Italia. Fu uomo famoso per virtù, per dottrina e per eloquenza.

6) P. Giovanni Paolo CHIARANDÀ. Nato a Piazza nel 1613, fu allievo e poi rettore del nostro Collegio nel 1648 e dal 1661 al 1664. Indi passò nei collegi di Noto e di Caltagirone. Ritornato a Piazza, nel 1675 divenne Procuratore del Seminario, Consultore ed infine professore di Teologia e di Matematica. Morì il 22 gennaio 1701 ed è sepolto nella Chiesa del Collegio. Scrisse:

— Piazza, città di Sicilia, ed. Messina 1654.

— Orazione funebre per Filippo IV. Ed. Napoli 1671.

— Un trattato di Matematica e Fisica in quattro libri:

De horologis rotalibus et solaribus; De segmentis seu partibus circuli; De modo erigendi figuram; De Astronomia⁵⁵.

7) P. Francesco INTORCETTA. Nacque a Piazza il 21-5-1623 e fu allievo del nostro Collegio. Insegnante di grammatica e di lettere umane a Palermo, di filosofia a Trapani ed a Palermo, morì il 28-4-1682 in quest'ultima città. Pubblicò un trattato di Logica, Fisica e Matematica e diversi lavori agiografici.

8) P. Prospero INTORCETTA. Nato a Piazza il 28-8-1626, fu allievo del nostro Collegio.

⁵⁵ I titoli dei libri, nonché l'anno di pubblicazione ed il nome dell'editore possono leggersi nei nove volumi della *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* di Auguste CARAYON pubblicati a Paris-Bruxelles 1890.

e di quelli di Catania e di Messina. Insegnò grammatica e lettere umane fino al 1656, anno in cui partì missionario per la Cina. Arrestato nella persecuzione del 1664 venne rimpiazzato nella prigione da altro religioso e quindi inviato a Roma per rappresentare al Papa ed al Preposto Generale lo stato assai precario delle Missioni. Nel 1671 era di nuovo in Cina, ove trovava i suoi compagni già in libertà. Fu ancora arrestato nella persecuzione del 1690; comparve davanti a più tribunali mostrando sempre coraggio ed eccezionale presenza di spirito che destarono l'ammirazione dei suoi giudici. Fu sette anni Maestro dei Novizi e Vice Provinciale di Hang-Tcheon dal 1687. Morì il 3-10-1696. Con il nome cinese di Kiu-sé In-to-tsé scrisse trattati ed opuscoli religiosi in lingua cinese; tradusse, poi, dal cinese opere fondamentali della civiltà orientale ed in particolare l'opera di Confucio⁵⁶.

9) P. Gaspare CARDAMONE. Nato a Piazza il 28-11-1661, entrò nella Compagnia il 28-11-1678 dopo aver superato brillantemente gli studi nel nostro collegio e nel noviziato di Messina. Lesse per oltre dieci anni Logica e Metafisica a Piazza, indi passò lettore di filosofia in Palermo. In seguito insegnò teologia scolastica in Messina, donde passò rettore di quel Noviziato (1713) e successivamente rettore a Sciacca. Dal 1725 al 1728 visse a Piazza con l'incarico di Lettore di teologia morale. Trasferitosi a Palermo venne eletto Provinciale di Sicilia nel 1735 e mantenne tale carica fino al 1738.

10) P. Giacinto LI GREGNI. Piazzese. Allievo e rettore (dal 1636 al 1639) del nostro collegio. Morì a Piazza il 25-7-1641.

11) P. Filippo Nobile. Piazzese. Allievo, professore e rettore per due volte (1650-52 e 1655-58) del nostro collegio.

12) P. Gaspare PARANINFO. Nacque a Naro nel 1554, venne ammesso nella Compagnia nel 1576. Promosso al sacerdozio fu destinato a scorrere la Sicilia in esercizio di missionario. Dotato di facile ed efficace eloquenza operò conversioni che in quei tempi furono classificati miracolosi. Per volere di Papa Clemente VIII passò alcuni anni in Corsica predicando fra quelle popolazioni. Indi tornò in Sicilia e venne a Piazza con il P. Giovanni Battista Carminata. Ripristinò il "Ritiro delle Donne Penitenti" ed operò fatti prodigiosi. Lasciò Piazza nel 1616 per ritornare nella sua Naro, ove morì in odore di santità il 24-1-1624.

13) P. Giuseppe POLIZZI. Nacque a Piazza il 4-7-1603 e venne ammesso nella Compagnia il 1-10-1618. Nel 1624 e nel 1635 insegnò nel nostro Collegio grammatica; a Palermo insegnò teologia scolastica e morale. Morì nella stessa Piazza il 3-8-1691. Scrisse voluminosi trattati di filosofia e teologia.

14) P. Mario PERRAMUTO. Caltanissetese. Provinciale di Sicilia dal 1748 al 1752. Insegnò nel collegio di Piazza negli anni 1728-29-30.

15) P. Carlo TRIGONA. Nato a Piazza il 16-1-1615. Allievo del nostro collegio, venne ammesso nella Compagnia nel 1636. Professore di teologia morale a Piazza negli anni 1648, 1658 e 1661, fu rettore in alcuni collegi di Sicilia. Morì a Messina il 16-10-1702. Scrisse una relazione sul Sinodo tenuto a Messina nel 1681.

16) P. Giovanni TRIGONA. Piazzese. Fondatore e primo Rettore del Collegio (dal 1617 al

1621). Passò poi alla direzione dei collegi di Caltanissetta e di Catania. Morì il 2-4-1636.
17) P. Livio TRIGONA. Piazzese. Fondatore. Prefetto della Congregazione dei Nobili. Consultore e Confessore del nostro Collegio. Rettore e dotto insegnante in vari collegi di Sicilia, divenne nel 1636 il Provinciale. Il noto storico Aguilera lo ricorda con queste semplici e significative parole: «perpetuus in Provincia obtinet magistratus». Morì a Messina all'età di 65 anni il 6-1-1640.

18) P. Vespasiano TRIGONA. Nato a Piazza il 20-2-1692, studiò nel nostro collegio e venne ammesso alla Compagnia il 3-12-1713⁵⁶. Ritornò a Piazza negli anni 1722 e 1723 in qualità di insegnante di lettere umane e di retorica, indi passò a Palermo ove ricoprì le cariche di rettore, di maestro dei novizi, di Provinciale di Sicilia (dal 2-7-1752 al 13-3-1756). Nel 1755 venne eletto Assistente d'Italia, carica che ricoprì fino alla morte, avvenuta in Roma il 14-1-1761. Scrisse un trattato di filosofia e vari lavori agiografici e di carattere religioso.

19) P. Gaetano Maria VACA. Nato a Piazza l'11-4-1713, fu prima allievo e poi insegnante del nostro Collegio. Successivamente incaricato della predicazione ebbe sede in vari collegi di Sicilia. Nel 1767, all'atto della soppressione della Compagnia stava nel Collegio di Naro come direttore della Congregazione degli artigiani. Scrisse un libro dal titolo: «La Privazione del matrimonio divenuta argomento del merito». Ed. Caltagirone 1754, per Simone Trento.

20) P. Gregorio VACA. Nato a Mazzarino nel 1677 studiò e poi insegnò nel nostro Collegio. Fu missionario. Scrisse «Il Paradiso aperto al cristiano perché v'entri...» Ed. Palermo 1741. Morì a Trapani il 30-3-1751.

21) P. Francesco VALSECA. Nato a Modica il 20-4-1658. Provinciale di Sicilia dal 1728 al 1731, fu rettore del nostro Collegio dal 1701 al 1703. Scrisse varie pubblicazioni di argomenti religiosi ed agiografici. Morì a Palermo il 28-6-1732⁵⁷.

8. Serie dei prepositi della Casa Professa e dei rettori del Collegio di Piazza Casa Professa

1. 1600 * P. Giovanni CATALANO
2. 1605 P. Gio. Battista CARMINATA
3. 1610 P. Giuseppe GRILLO
4. 1612 P. Francesco CHIROS
5. 1616 P. Giuseppe CURTI

⁵⁶ Alcuni documenti dell'A.G.S.J. lo dicono nato ad Agira. La maggior parte lo ricordano nato a Piazza.

⁵⁷ Vedi nota 55.

1. 1617 * P. Giovanni TRIGONA
2. 1622 P. Enrico TARANTO
3. 1623 P. Vincenzo ROMANO
4. 1623 P. Giuseppe (di) GAETANO
5. 1624 P. Giuseppe BALAMI
6. 1628 P. Paolo BELLI
7. 1631 P. Francesco MANTIA
8. 1633 P. Giuseppe BALAMI
9. 1636 * P. Giacinto LI GREGNI
10. 1639 P. Alfio CARPIGNANO
11. 1643 P. Vincenzo BETTONI
12. 1644 P. Leonardo PERRAMUTO
13. 1645 P. Girolamo RAYNERI
14. 1648 * P. Gio. Paolo CHIARANDÀ
15. 1649 * P. Filippo NOBILE
16. 1652 P. Augusto FERRUGGIA
17. 1655 * P. Filippo NOBILE
18. 1658 P. Francesco ANTONUZZO
19. 1661 * P. Gio. Paolo CHIARANDÀ
20. 1664 * P. Carlo TRIGONA
21. 1667 * Filippo NOBILE
22. 1671 P. Luigi PRELLUSO
23. 1673 P. Silvestro TUCCIO
24. 1675 P. Nicola NICOLOSI
25. 1678 P. Francesco BONGIORNO
26. 1683 P. Pietro RAYMUNDO
27. 1686 * P. Domenico BANDINI
28. 1689 P. Giacomo LA FARINA
29. 1693 P. Gregorio CARACCIOLLO
30. 1697 P. Mario LA FERLA
31. 1700 P. Silvestro CRESCIMANNO
32. 1701 P. Francesco VALSECA
33. 1704 P. Srefano Maria CELESTRI
34. 1705 P. Gio. Battista RIELA
35. 1708 * P. Michele Angelo TRIGONA
36. 1712 P. Giuseppe NICASTRO

Dal 1716 al 1720 il Collegio di Piazza fu colpito da interdetto ed i Padri emigrarono nella Provincia Romana³⁸.

37. 1721 P. Gio. Battista BIANCO
38. 1724 P. Gio. Tommaso SALSETTI
39. 1725 P. Giovanni M. CAMPAGNA
40. 1726 P. Gio. Tommaso SALSETTI
41. 1729 P. Bartolomeo PERRAMUTO
42. 1732 P. Giuseppe CELESTRI
43. 1736 * P. Alessandro IACI
44. 1738 P. Antonio M. GIARDINA
45. 1742 P. Antonino SACCARDO
46. 1745 P. Raimundo de MARIA
47. 1748 P. Pietro ASCENZO
48. 1751 P. Martino de STEFANO
49. 1752 P. Antonino COLTRARO
50. 1756 P. Francesco CARCÒ
51. 1758 P. Gaspare VALGUARNERA
52. 1763 P. Nicola FRANGIPANE
53. 1764 P. Francesco SFRAGARO

* I nomi contraddistinti con il segno * appartengono a Padri nati a Piazza.

8) *Elenco nominativo dei Padri Gesuiti docenti nel Collegio di Piazza*³⁹.

ANNIBALE Francesco	a. 1639
ACATE Ignazio	1682
ADAMO Giuseppe	1749
ALBANITI Giuseppe	1647
ALDISI Guglielmo	1757
AMARI Giuseppe	1705
ANTONUZZO Mario	1691
AGUILERA Angelo	1708
AQUILINA Didaco	1650

³⁸ SCHMITT S. J., *Sinopsis historiae Societatis Jesu*, Lovanii 1950, col. 283, anni 1712-15, precisa che l'interdetto era stato promulgato per l'usurpazione dei privilegi ecclesiastici da parte del Governo di Sicilia. I Padri di Piazza osservarono l'interdetto subirono la confisca dei beni e l'esilio nella provincia Romana. Ritornarono nel 1719 ad interdetto tolto dalla S. Sede.

³⁹ Nominativi tratti dai *Cataloghi brevi dell'A.G.S.J.*

ARCULACI Vincenzo 1646
 ARENA Francesco 1656
 * ARENA Filippo 1730
 AREZZO Pietro 1736
 ARGIRO Giuseppe 1642
 ARTANZI Francesco M. 1713
 ARTINO Stanislao 1722
 ASCENZO Pietro 1748
 AZZOLINA Michele Angelo 1714
 BAGLIOTTA Paolino 1635
 BALAMI Giuseppe 1624
 BALDO Vincenzo Maria 1690
 BALDUCCI Baldassare 1612
 BAMANA Francesco 1623
 * BANDINI Domenico 1682
 BARCA Giuseppe Maria 1737
 BARRILE Antonio Paolo 1742
 BARRILE Luciano Maria 1742
 BARRILE Marco 1752
 BATTIATO Cosma 1640
 BELLACERA Andrea 1628
 BELLIA Paolo 1628
 BELLIA Giacinto 1701
 BENFARE Tobia Maria 1659
 BENINCASA Alberto 1642
 BERTOLO Gaetano a. 1765
 BERTOLO Saverio 1753
 BETTONI Vincenzo 1743
 BEVILACQUA Vincenzo 1735
 BEZZINA Luca 1634
 BIANCO Gio. Battista 1721
 BILLOTTI Vincenzo 1749
 BIRELLA Francesco 1644
 * BOCCADIFUOCO Francesco 1695
 BONANNO Francesco Maria 1756
 BONANNO Giacomo 1625
 BONANIA Lorenzo 1724
 BONAFÈ Giuseppe Lorenzo 1731
 BONFISSUENS Francesco 1682
 BONGIARDINA Giuseppe Saverio 1736
 BONGIORNO Francesco 1678

BONSIPIUTO Francesco 1680
 BONIFAZIO Cesare 1634
 BOTTINO Orazio Maria 1709
 BOSCO Leonardo 1617
 BORGIA Gaspare 1729
 BRIGLIANTI Vito 1621
 BRUNO Giuseppe 1711
 BRIANTI Francesco 1628
 CATALANO Giovanni 1600
 CARMINATA Gio. Battista 1605
 CRUCI Gio. Luigi 1610
 CHIROS Ferdinando 1612
 CURTI Giuseppe 1616
 * CALASCIBETTA Giuseppe 1639
 CARDI Nicola 1623
 CAMEROTA Francesco 1627
 CATENA Andrea 1627
 CULTRERA Giuseppe 1630
 * CARRERA Liberante 1631
 CHIANARI Vincenzo 1634
 CIRESA Vincenzo 1636
 CARPIGNANO Alfio 1637
 CANUZZA Luigi 1642
 CRISPI Girolamo 1644
 * CHIARANDÀ Gio. Paolo 1648
 CAGNO Carlo 1648
 CARDIA Giacomo 1677
 CANTARELLA Antonio 1678
 CASTROGIOVANNI Giacomo 1682
 COFFO Antonino 1682
 CARUSO Benedetto 1683
 CORBERA Matteo 1685
 * CARDAMONE Gaspare 1685
 CATALANO Pietro 1688
 COLLETTI Vincenzo 1688
 COSTA Francesco Maria 1690
 CAROVANA Gio. Battista 1690
 CARACCILO Gregorio 1694
 CINNAMÌ Leonardo 1694
 CAPPELLO Mario 1699
 CRESCIMANNO Silvestro 1700

* CANNIZZARO Antonio	1700	DE STEFANO Stanislao	1709
* CALTAGIRONE Costantino	1701	D'ANDREA Martino	1715
CARTHIA Gabriele	1702	DI BLASI Antonino	1721
CANNIZZARO Giuseppe	1703	DE FRANCISCI Gio. Battista	1723
CELESTRI Stefano Maria	1704	DE MANA Raimondo	1737
* CALASCIBETTA Matteo	1707	DE STEFANO Baldassare	1737
CONDORELLI Stefano M.	1708	DE FRANCISCI Ignazio	1737
CATALANO Antonino	1710	DE STEFANO Marino	1737
CELESTRI Angelo	1711	DE SILVESTRO Cosma Saverio	1738
CUSMANO Gio. Maria	1712	DE MARIA Raimondo	1745
CAMPAGNA Gio. Maria	1725	DRACOPOLI Ignazio	1745
CANNAVALE Antonino	1725	DRACOPOLI Michele	1745
CONIGLIO Ignazio	1731	DE STEFANO Martino	1746
CELESTRI Giuseppe	1732	DE TIGLIA Cristoforo	1746
CONTINO Gio. Saverio	1734	DELFA Antonio	1752
CAROBELLA Corradino	1735	DI GIORGIO Mariano	1758
CANNIZZARO Nicola	1739	DUSCIO Luigi	1763
CATALANO Giuseppe	1743	ESPELETA Fabrizio	1635
COLTRERA Giuseppe	1743	FARRONI Girolamo	1610
CARAPEZZA Giovanni	1754	FERRERI Tommaso	1610
CARCÒ Francesco	1756	FUNDRÒ Giuseppe	1618
CRESCIMANNO Girolamo	1756	FRONTE Liberale	1623
COSTA Sebastiano	1758	FARZALI Giulio Cesare	1630
CASTELLI Onofrio Maria	1758	FERRERI Gio. Battista	1641
CHIARANDÀ Ignazio	1766	FONTANETTA Carlo	1643
CANGEMI Giuseppe Luigi	1766	FARRUGIA Agostino	1649
DI GAETANO Giuseppe	1620	FIACCHEZZA Francesco	1680
DE AGOSTINO Antonino	1620	FAULISI Girolamo Maria	1686
DE LEONARDO Antonio	1621	FAILLA Giuseppe	1694
DE VACCARI Benedetto	1625	FARAONE Cesare	1699
DE GAETANO Paolo	1627	FORTI Pietro	1713
DONATO Giuseppe	1638	FUCILE Saverio	1733
DE SALVO Giuliano	1639	FIGON Giuseppe	1735
DE BLASI Filippo	1642	FALLITI Litterio Stanislao	1745
DE MARIA Francesco	1643	FRANGIPANE Nicola	1761
D'AGOSTINO Domenico	1644	FERRO Tommaso	1692
DE AGOSTINO Vincenzo	1645	GRILLO Giuseppe	1610
D'ELIA Giovanni	1644	GARRETTA Matteo	1618
DOLCETTA Francesco M.	1692	GUIDOTTI Francesco	1621
DUCI Domenico	1694		
DE ANGELO Francesco	1700		

GENTILE Lorenzo 1623
 GALBANO Paolo 1627
 GIUBILARO Francesco 1637
 GARIGLIANO Gaspare 1637
 GRIMALDI Francesco Maria 1645
 GINDOSUS Giuseppe 1649
 GIUSTINIANI Girolamo 1682
 GRECO Vincenzo Maria 1697
 GIUFFRIDA Michele 1680
 GIUSTINIANI Pietro 1652
 GUCCIARDO Tomaso 1707
 GAMMELLARO Placido 1708
 GUARINI Filippo 1710
 GENONA Giovanni 1712
 GIANTOMASI Pietro 1721
 GORDANO Gio. Maria 1725
 GARLANO Antonino Maria 1726
 GRECO Ignazio Stanislao 1728
 GRAVINA Ottavio 1732
 GLISON Gaspare 1733
 GIARDINA Antonio Maria 1738
 GALANTE Domenico Maria 1741
 GRIMALDI Placido 1743
 GORDANO Vincenzo Maria 1743
 GIULIANO Gaetano Stanislao 1751
 GALANTE Antonino Stanislao 1752
 GIUNTA Pietro Ignazio 1753
 GIACOMAZZI Agostino 1753
 GRECO Corrado 1754
 GIARDINA Antonino 1761
 GUTTADURO Franc. Ant. Maria 1764
 GIARDINA Saverio 1765
 HAVANTERI Francesco 1642
 HELLUL Luigi 1710
 HAVANTERI Giuseppe 1750
 INDOCA Francesco 1622
 INVEGES Calogero 1636
 IANNÒ Domenico 1705
 ISRAELE Francesco 1714
 * IACI Alessandro 1715

JOZZI Vincenzo 1732
 INFERRERA Francesco 1743
 * LI GREGNI Giacinto 1630
 LA ROCCA Francesco 1641
 LAUDAMO Giacomo 1652
 LUMINARIA Giuseppe 1677
 LA GROTTA Nicola 1677
 LI MOLI Raimondo 1684
 LO JACONO Luciano 1687
 LA FARINA Giacomo 1690
 LA FERLA Mario 1690
 LENTINI Antonino 1696
 LAYVA Filippo 1747
 LAVAGNA Ranieri Maria 1709
 LENTINI Michele Angelo 1737
 LA LOMIA Clemente 1747
 LA LOMIA Ferdinando 1747
 LONGOBARDI Luigi 1751
 LEONE Francesco Luigi 1753
 LONGOBARDI Ferdinando 1761
 LUCIFORA Angelo 1762
 LORETO Antonino 1766
 MUTA Francesco 1616
 MARINELLI Francesco 1616
 MAIORANA Giuseppe 1618
 MONACO Martino 1617
 MANTHIA Alessandro 1618
 MALERBI Girolamo 1620
 MARDANO Antonio 1622
 MAZZARIA Francesco 1622
 MORFINY Antonino 1622
 MARCELLAIA Giacomo 1623
 MACRÌ Bernardino 1623
 MAMMO Salvatore 1625
 MAZZUNO Francesco 1627
 MUGNOS Pietro 1628
 MARZANO Antonio 1630
 MANTIA Alessandro 1630
 MANTIA Francesco 1631
 MACRÌ Ignazio 1631

MODICA Gerolamo	1630	PANITTERJ Antonino (lascio parte dei suoi beni al Collegio di Piazza)	1624
MIGLIORE Mario	1637	PARISI Giuseppe	1630
MITO Francesco	1640	PORCARO Claudio	1633
MARRA Baldassare	1644	* PAPALETTO Filippo	1633
MARINO Antonino	1658	PIAZZA Giuseppe	1634
MAINETTA Giovanni	1678	PALAZZO Alessandro	1635
MUSARRA Gio. Francesco	1679	PERRAMUTO Arcadio	1637
MANGIONE Pietro	1684	PIAZZA Saverio Maria	1679
MASTRANTONI Emanuele	1684	PARTINI Antonio	1683
MAURO Filadelfo	1686	PUCCIO Agostino	1684
MURATORE Ignazio	1690	PATTI Giuseppe	1690
* MENDOZA Perillo	1694	* PECORO Girolamo	1696
MORANA Antonino Maria	1697	PETRUSO Mario	1707
MUSCOLINO Damiano	1703	PIRAINO Didaco	1715
MARINO Francesco	1708	PUCCIO Francesco	1725
MONOSILJO Giuseppe	1721	PLATAMONE Gio. Francesco	1725
MORSO Giuseppe	1724	PERRAMUTO Mario	1728
MURATORE Antonio	1724	PLIJON Gaspare	1728
MARINO Vincenzo	1727	PERAMUTO Bartolomeo	1729
MAINARDI Giuseppe Maria	1732	PILA Giuseppe Maria	1730
MIRAGLIA Antonino Maria	1739	POLIZZOTTO Gio. Maria	1732
MICICCHÈ Michele	1751	POLIZZOTTO Ignazio M.	1733
MORILLO Michele	1751	PINTALDI Francesco	1735
MINNECI Gaetano	1761	PISTORELLI Ignazio M.	1733
* NOBILE Filippo	1638	PICCOLO Didaco Saverio	1746
NOTO Filippo	1677	PROCOPIO Salvatore	1754
NICASTRO Giuseppe	1697	PISTORELLI Gio. Battista	1758
NARO Michele Angelo	1731	PUIG Salvatore	1766
NINFO Giuseppe Maria	1753	QUINGLES Gaspare	1711
NALFO Agrippino	1756	RISIEVO Silvio	1610
ODDI Matteo	1730	RIOLI Giacomo	1617
PARANINFO Gaspare	1605	ROMANO Vincenzo	1623
PALAZZO Nunzio	1612	ROMANO Carlo	1623
PRINCIPATO Francesco	1616	RAYNERI Girolamo	1624
PORCANI Antonio	1620	RUSTICI Giuseppe	1642
PATERNÒ Giuseppe	1621	ROASIO Baldassare	1643
PERRAMUTO Leonardo	1622	RUSTICI Michele	1647
PERALTA Luciano	1623	ROBERTO Antonio	1654
PROCIDA Tommaso	1625	RAYMUNDO Pietro	1683
		RUMOLO Giuseppe	1690

RAGUSA Girolamo 1692
 RICCIARDI Agostino 1695
 RICCIO Girolamo 1698
 RIELA Gio. Battista 1705
 RENEST Felice 1721
 RAIJNAUD Gio. Maria 1729
 ROSSO Gaspare 1739
 RICIPUTO Cesare 1736
 ROSSO Melchiorre 1745
 RESTIVO Orazio 1761
 RIZZO Simone 1763
 RICIPUTO Gaetano 1764
 ROXAS Gaetano 1765
 SILVESTRI Giovanni 1605
 STADERA Francesco 1610
 SERGESTRI Raffaele 1616
 SPUCCES Didaco 1617
 SCARFIA Giuseppe 1621
 SPARAFRA Francesco 1621
 SPALLETTA Fabrizio 1623
 SCAMMACCA Cosma 1635
 SCOTTO Girolamo 1636
 STELLA Marco 1641
 SAINEDRA Elia 1641
 SENA Erasmo 1647
 SCOFILI Giuseppe 1653
 SANTORO Francesco 1661
 SCALIA Francesco 1679
 SAETTA Francesco Saverio (martirizzato in Messico nel 1695) 1687
 SGROI Giuseppe Maria 1690
 SEGNI Giuseppe Maria 1691
 SALVO Ambrosio 1699
 STELLA Ilario 1704
 SACCONI Antonino 1704
 SALINITRO Ignazio 1708
 SEMBRANA Giuseppe 1712
 SAMMARTINO Francesco Saverio 1713
 SALSETTI Gio. Tomaso 1721
 STRAZZERI Saverio 1727
 SORTINO Saverio Maria 1728
 SPADAFORA Ignazio Maria 1729

SANTI Francesco 1733
 SARTORIO Marcello 1734
 SOLIS Vincenzo Maria 1734
 STANIS Antonio 1735
 SACCARDO Antonino 1736
 SILPIGNI Saverio 1746
 SORRENTINO Gio. Battista 1757
 SCICLUNA Giovanni 1763
 SFRAGARO Francesco 1764
 * TRIGONA Giovanni 1605
 * TRIGONA Livio 1616
 TARANTO Enrico 1617
 * TRIGONA Carlo 1648
 * TRIGONA Andrea 1660
 TUCCIO Silvestro 1667
 TUCCIO Francesco 1677
 TRILO Stefano 1683
 * TRIGONA Giuseppe Maria 1687
 * TRIGONA Michele Angelo 1698
 * TRIGONA Francesco Maria 1703
 * TRIGONA Vespasiano 1722
 TARANTINO Giovanni 1723
 TRAMBLET Andrea 1727
 TRAYNA Natale Maria 1727
 TEDESCHI Ascenzio Stanislao 1728
 TEBALDI Pietro Maria 1741
 * TRIGONA Antonino 1746
 TORRICELLA Melchiorre 1749
 * TRIGONA Giuseppe Luigi 1752
 URSO Vincenzo 1705
 URSO Gio. Stanislao 1753
 VALSECA Girolamo 1617
 VERNERI Francesco 1618
 VERNAGALLO Giuseppe 1620
 VILAICH Agostino 1635
 VELLA Gio. Maria 1636
 VENTURINO Gio. Antonio 1638
 VISCHER Enrico 1680
 VESCO Nicola 1690

VULTURO Francesco	1692
VALESCA Francesco	1701
VALENTIA Giuseppe	1703
VACA de HERRERA Gregorio	1704
VILLARI Giovanni Saverio ⁶⁰	1738
VASPES Girolamo Luigi	1740
* VACA Gaetano	1744
VITA Saverio Maria	1753
VALGUARNERA Gaspare	1758
VELASTI Tommaso	1763
VALENTINO Vito	1764
ZACCO Pietro	1630
ZERILLI Vincenzo Maria	1744

PIAZZESI MEMBRI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Cooperatori:

CAGNO Gerolamo Gaetano	1610
De ALESSANDRO Gabriele	1690
De ALESSANDRO Raffaele	1690
GIUSTO Giovanni Battista	1698
De ALESSANDRO Santo	1723
ROCCAZZELLA Filippo	1723
CARBONE Liborio	1723
De ALESSANDRO Carlo	1738
CANTELLA Giuseppe	1761
FUGARDO (o Fuardo) Aless.dro ⁶¹	1761
INCARDONA Saverio	1761
ROCCAZZELLA Nunzio	1716

Scolastici:

GAGLIANO Giovanni Maria	1620
LA PORTA Baldassare	1689

⁶⁰ Nacque a Palermo il 2.10.1692 e morì nel collegio di Bivona il 12.1.1747.

⁶¹ Nel Catalogo Breve dell'anno 1761 è trascritto Fugarido; in quello dell'anno successivo con la variante moderna e cioè Fuardo.

CIANTHIA Baldassare	1766
LATTUCA Domenico	1761
LA LOGGIA Gaetano	1767
LA LOGGIA Luigi	1767
PLATAMONE Gio. Battista	1767

Padri:

SPINELLI Giuseppe	1634 ⁶²
-------------------	--------------------

GESUITI PIAZZESI DEI NOSTRI TEMPI

CAPIZZI Carmelo

Nato nel 1929 ha studiato al Seminario di Piazza, al noviziato di Bagheria ed all'"Ignatianum" di Messina. Laureato in lettere (a Messina) ed in filosofia (a Palermo) ha trascorso diversi anni in Francia, in Inghilterra ed in Germania.

In quest'ultimo paese si è specializzato in Storia bizantina presso le Università di Heidelberg e di Colonia. In atto è professore presso il Pontificio Istituto Orientale, ordinario di storia bizantina presso l'Università "La Sapienza" di Roma ed "Honorar-Professor" di bizantinistica all'Università di Colonia in Germania.

CASCINO Giuseppe

Nato nel 1927 da Calogero e da Epifania La Malfa ha passato la sua infanzia a Bologna, a Cagliari e a Torino. Entrato nella Compagnia di Gesù a Roma ha studiato al Noviziato di Galloro (Roma) ed alla Pontificia Università Gregoriana (Roma).

Predicatore facondo è stato per otto anni (fino al 1972) cappellano presso l'Università "La Sapienza" di Roma, Superiore della Casa di Bologna, vice parroco della parrocchia di S. Roberto Bellarmino ai Parioli in Roma.

In atto è Direttore della Casa di Esercizi Spirituali di Galloro (Roma).

⁶² F. SALVO, S.J., *o.c.*, LV, 3, p. 47.

Finito di stampare con i tipi
dell'Industria Poligrafica della Sicilia - Messina
nel Luglio 1989